

Il nuovo mensile per parlare e ascoltare la città

ottopagine

per Bellaria Igea Marina

Il corsivo

Non siamo mica al bar

Partiamo da un presupposto: la politica è una cosa seria. E anche le prossime elezioni amministrative non possono davvero essere trattate come una macchietta da bar, un lazzo di qua, una battuta di là, un caso gonfiato di su, la "terribile delusione" di giù... Proprio perché non siamo al bar e proprio perché le questioni di una città che cresce e si trasforma hanno bisogno di risposte serie, sarebbe il caso di non buttarla in vacca. Per lo meno non lo faremo noi con questo giornale. Intendiamoci: è più facile deridere, abbassare il livello del dibattito, accontentarsi di sparare sul pianista, su altri suonatori o su ipotetici nuovi suonatori. Facile, ma triste ed inutile se non dannoso. Infatti, questo atteggiamento che è stato anche parte del mondo variegato del centrosinistra, con trattino e senza, serve solamente alla destra: tutto va male, il teatrino della politica è trito e ritrito, sono tutti uguali. E perché non: non ci sono più le stagioni di una volta, meglio un uovo oggi, si stava meglio quando si stava peggio e giù luoghi comuni...

Non è vero che tutto va male. La città è cresciuta, in un certo senso maturata, ha accolto nuovi abitanti e ha prodotto nuove esigenze. Ha alcune eccellenze riconoscibili e riconosciute. E non è brutta sporca cattiva. Ha, come tutte le città, i suoi problemi, che occorre risolvere pragmaticamente, con intelligenza, disponibilità, fantasia.

segue a pag. 2

C'era una volta la politica nei cuori... "Per non sbagliare serve collegialità"

Intervista ad uno dei sindaci più amati, Odo Fantini

di Nicolò Morelli

Riservato, schivo, amante della vita frugale, ha dedicato la sua vita alla realizzazione – attraverso la buona politica – dei più nobili ideali di libertà e uguaglianza. La sobrietà e i lunghi silenzi che connotano il suo modo di essere conferiscono ancor più autorevolezza alle sue parole, tanto che tutti lo riconoscono come un maestro di rigore morale e di saggezza: un modello per chiunque. Parliamo di Odo Fantini, un signore d'altri tempi, con il quale ripercorriamo – intrecciando vita pubblica e ricordi privati – la storia di Bellaria Igea Marina. In seguito all'8 Settembre del 1943, entra a far parte di un gruppo di antifascisti che si sta organizzando fra le maglie del Partito Comunista della Cagnona. Dopo la guerra, la ricostruzione, il ritorno alla vita. Tra i padri fondatori del Comune di



Bellaria Igea Marina, è stato membro del Consiglio comunale dal 1956 al 1986 ininterrottamente, divenendo uno fra i più amati Sindaci della città. La sua casa ancora oggi è sempre aperta a chiunque ami ascoltare aneddoti preziosi e tanti buoni consigli da un uomo che di politica sa "qualcosina".

segue a pag. 2

Lo spillo



Il centro destra bellariense è in difficoltà. Ancora una volta sembra non trovare la quadra. Cercasi candidato si potrebbe intitolare il film che sta girando. Cosa succede? A sentire i suoi vari capi e capetti è solo un problema di tempo: si ascolteranno i cittadini, poi si deciderà chi sarà il candidato. Così si dice. Ma la verità, com'è facile intuire, è un'altra ed ha le sue radici in un problema di fondo, quello della mancanza di cultura (esperienza) di governo locale.

Una mancanza di idee precise su come governare la città accentuata dalla eterogeneità del suo elettorato.

Non per niente è da quindici anni che, nonostante abbia sulla carta la maggioranza dei voti, propone candidati, come dire, anomali. L'ultimo esempio fu Lazzarini. Gli manca non solo il leader, gli manca una leadership. Ovvero una squadra unita che possa essere vincente. Lo si è visto in Consiglio comunale dove, al di là dell'essere contro, si son perse occasioni importanti per proporre soluzioni credibili alternative al centrosinistra. Un esempio per tutti la

Gianni Scenna parla del presente e del sondaggio

di Andrea Guermandi



Caro sindaco, siamo oramai a pochi mesi dall'inizio della campagna elettorale. Che possibilità intravede per il centrosinistra? Le porgo questa domanda perché sono palpabili alcune insofferenze interne. Mi dice anche qualcosa sui motivi del sondaggio commissionato a Mannheimer?

Il centrosinistra ha buone probabilità di confermarsi alla guida di Bellaria Igea Marina anche nel quinquennio 2009-2014, visto il

buon consuntivo che l'amministrazione comunale gli assegna in dote. Ma deve essere lungimirante e mettere in campo scelte, nel metodo e nel merito, intelligenti. E per non sbagliare serve collegialità: solo dal confronto a più voci, dalla riflessione corale e da un ampio coinvolgimento potranno emergere le decisioni migliori. Da questo punto di vista serve un'inversione di rotta. Il gruppo consiliare del PD ha deciso, e ritengo che abbia fatto bene, di commissionare un sondaggio ad uno tra i più autorevoli istituti a livello nazionale per verificare il grado di apprezzamento nella città del lavoro svolto dalla maggioranza. È stato un gesto onesto e coraggioso, perché in politica è giusto sottoporsi a verifiche ogni volta che se ne

segue a pag. 3

All'interno

- L'economia locale? Piccolo è bello p.4
- Pochi giovani qui? Ma se la Notte Rosa... p.5
- Marcella Bondoni in testa sul Corriere p.5
- L'ex Fornace tra passato e futuro p.6
- Com'è la scuola dei nostri bambini p.7
- Le due ricette di Giuseppina Vasini p.8

C'era una volta la politica nei cuori...

Fantini, per oltre quarant'anni – a partire dalla Resistenza – Lei è stato parte integrante della vita di Bellaria Igea Marina. Cosa ricorda di quegli anni?

Di certo ricordo con piacere il rapporto che avevo instaurato con i cittadini: credevano in me, come persona, prima che come politico. Ecco perché mi scelsero: decisero di affidarmi la loro città, da amministrare nell'interesse di tutti, un po' come si faceva nell'Antica Grecia. Io non volevo accettare un impegno tanto gravoso, non volevo incarichi: avevo la mia famiglia, il mio lavoro di fornaio. Fui convocato, quindi, dal Segretario regionale del P.C.I., che mi disse: "Per essere un buon Sindaco non serve il titolo di studio, ma buon senso ed onestà. Delle leggi e degli aspetti tecnici si occupano i funzionari comunali". Dopodiché accettai l'incarico».

Lei ha citato il rapporto che aveva con la gente. Ricorda qualche episodio particolare?

«Anche prima di ottenere l'autonomia da Rimini, la mia casa era un punto di riferimento per molti. Ricordo che una notte alcuni pescatori di ritorno dalle Valli di Comacchio urlarono: "Odo! Odo! Vieni qua!". Un loro compagno era morto per un infarto: non avevano il coraggio di comunicare la brutta notizia alla famiglia. Chiesero allora a me di farlo».

Per quanto riguarda gli anni durante i quali era Amministratore, invece?

«Spesso i marinai mi invitavano a mangiare la saraghina sulle rive del fiume: tra un boccone e l'altro, mi raccontavano i loro problemi, sperando che io potessi risolverli. Un giorno un impiegato comunale mi disse: "Perché oggi non sei venuto in Comune?" lo risposi: "Perché stare tra la gente è stato più utile che rimanere rinchiuso in ufficio". Anche ora, a distanza di quarant'anni, bisogna vivere la città insieme alla gente: solo così la politica può dare le giuste risposte ai cittadini».

Arrivava, però, anche il momento di prendere le decisioni...

«Certamente. Il Municipio non aveva orari: era sempre aperto a tutti, grazie al fatto che disponevamo di una squadra di impiegati di grande qualità – sul piano professionale e su quello umano –, con la quale intrattenevamo rapporti di fiducia reciproca. Ecco perché potevamo riunire la Giunta anche di domenica, così da poterci dedicare – durante la settimana – ad altre questioni politiche o amministrative rilevanti. Vorrei ricordare che gli Assessori non ricevevano una lira per l'attività amministrativa, e lo stipendio del Sindaco consisteva in una cifra simbolica. Ciononostante, prima di prendere le decisioni si discuteva a lungo con la gente: se c'erano due opere da fare, bisognava scegliere, con molto pragmatismo, quale era più urgente per il bene collettivo, ascoltando le opinioni dei cittadini, quartiere per quartiere. Non si discuteva di arredi urbani, ma di opere di prima necessità. La cosa che aveva la priorità su tutto era, però, la scuola. Ma bisognava – lo ripeto – discutere con la gente e spiegare il nostro punto di vista: "se mandiamo a scuola i bambini, non possiamo costruire strade, quest'anno". La gente capiva. Io, però, odiavo il presenzialismo: non amavo le inaugurazioni perché non volevo prendermi meriti che non avevo. Le opere andavano fatte e basta. I cittadini ci avevano scelti per questo, e noi lavoravamo per loro».

Lei ha raccontato quale era il Suo rapporto con la gente, come uomo e come politico. Cosa ricorda, invece, dei Suoi avversari?

«Anche con gli avversari politici c'era un rapporto molto sincero e onesto: dopo Consigli comunali nei quali ci si batteva anche brutalmente, ma con lealtà, si andava a mangiare tutti insieme. Noi continuavamo a restare amici, mentre ora troppo spesso la battaglia passa dal

piano politico al piano personale».

Passiamo ora alla situazione attuale: mi potrebbe tracciare un breve ritratto di un Amministratore di valore?

«Innanzitutto, un buon Amministratore deve intrattenere un rapporto continuo con la gente. In secondo luogo, è necessario, da parte sua, dedicarsi solo ed esclusivamente all'attività amministrativa: chi ricopre la carica di Sindaco non può fare contemporaneamente l'avvocato o l'architetto: sia per poter così rivolgere tutte le attenzioni sempre e solo ai cittadini; sia per allontanare i rischi di cadere in conflitti di interesse. Poi, occorre garantire il primato della politica nei confronti della burocrazia: un Amministratore deve saper prendere le decisioni, mentre un funzionario comunale si deve occupare solo di aspetti tecnici; fin troppo spesso l'apparato burocratico ha preso il sopravvento sui politici, facendo dimenticare a tutti che chi amministra ha delle responsabilità verso i cittadini, i quali votano per il politico – accordandogli la loro fiducia – non per il dirigente comunale. Inoltre, non appena sorgono dubbi – anche minimi e legati alla vita privata – sull'onestà di un politico, costui si deve dimettere da ogni carica senza indugio, in modo da salvaguardare il buon nome del partito o della Giunta. Da ultimo, mai comportarsi come membri di una casta: un politico è tale per servire i cittadini, non per difendere i propri interessi personali o di fazione».

Attualmente, la Destra bellariense è in affanno a causa delle pretese di fazioni varie; ma soprattutto a motivo delle pressioni di potenti corporazioni cittadine, che intendono conquistare il Comune per difendere i loro interessi particolari e i loro egoismi. A Sinistra, invece, già dallo scorso Luglio la signora Marcella Bondoni ha posto la propria candidatura alle Primarie del Partito Democratico, dando la parola ai cittadini. Cosa ne pensa?

«Ritengo la candidatura di Marcella molto valida, in quanto costituisce un momento di rottura con un passato di meriti e di demeriti: è giunto il momento di voltare pagina e guardare avanti. Direi, quindi, che il nome di Marcella è una bella novità da far valere. Anche in politica, fra l'altro, essere una donna è un valore aggiunto. Soprattutto, se si tratta – come in questo caso – di una donna di carattere. Inoltre, ricordiamo che Marcella ha messo in piedi, con molto coraggio, un gruppo di lavoro fatto di persone competenti, pulite e di grande qualità: nomi nuovi con idee nuove, non nomi vecchi con idee vecchie. Ho l'impressione che questa ragazza saprà riportare la politica nei cuori della gente, un po' come accadeva ai miei tempi».

Sembra, però, che molti non siano disposti ad accettare questa novità.

«È vero. Da una parte, questo perché ancora oggi ci sono persone troppo maschiliste e provinciali. Il nostro comune corredo culturale ci ha sempre fatto mettere la donna in relazione al dominio maschile, come madre e come figlia: molti, purtroppo, non riescono ancora a pensare ad una donna come dirigente politico. D'altro canto, poi, ci sono – nei confronti di Marcella – resistenze di carattere puramente politico, proprio a motivo della novità che ella rappresenta rispetto al passato. Io penso questo: chi non è d'accordo con lei e con il suo progetto politico innovativo, smetta di attaccarla e si presenti alle Primarie con un programma alternativo. Le Primarie sono fatte per questo, purché non diventino una farsa come successe la volta scorsa».

Tre buoni consigli alla signora Bondoni...

«Essere onesta, soprattutto – come del resto è –. Poi, dar vita ad un continuo incontro-scontro con la gente; senza orari, perché un Sindaco è tale in ogni momento



del giorno e dell'anno. Infine, dopo l'elezione, avere buon senso nell'applicare le leggi. Avrei anche un ulteriore consiglio».

Quale?

«Al momento di compilare le liste elettorali, occorre scartare fin da subito quei personaggi che abbiano interessi personali o di parte. Un nome altisonante, infatti, può essere tale perché appartenente ad una persona disonesta o non completamente limpida, come le cronache ci dicono».

Secondo Lei, quali sono oggi le opere più urgenti per Bellaria?

«Servono tanti servizi sociali universali. Penso, in particolar modo, ad una casa di riposo comunale, che garantisca davvero un'efficace difesa dei più deboli, anche sotto l'aspetto economico».

C'è, quindi, ancora tanto bisogno di Sinistra...

«Certamente. Di una Sinistra moderna, al passo con i tempi. Una volta si gridava: "Pane e lavoro!". Ora, invece, il pane lo buttiamo nella spazzatura, e i problemi di lavoro sono più complessi. Quando proposi, negli anni '70, la costruzione di una darsena, mi fu risposto che si trattava di un'opera per i ricchi e non per gli operai. Se fossimo stati più aperti al nuovo, forse oggi non dovremmo più discutere di darsena, ma avremmo altri progetti in cantiere. Mi sembra, però, che sul fronte opposto la città si ritrovi con una Destra di bassissimo profilo, incapace, sul piano politico, di dare le giuste risposte ai cittadini: una opposizione di piccolo calibro di fronte ad una maggioranza di piccolo calibro. Ecco perché è importante votare prima di tutto le persone, di qualità, senza lasciarsi ingannare – come è successo alle Elezioni politiche – dai simboli di partiti demagogici e populistici».

“Per non sbagliare serve collegialità”



avverte la necessità e soprattutto quando da alcune parti venivano espresse forti riserve sull'operato dello schieramento di governo: riserve che il sondaggio ci restituisce come ingiustificate.

Lei ha amministrato dieci anni. Mi può tracciare un quadro il più possibile esatto delle luci e delle ombre che ha trovato e lasciato?

Bellaria Igea Marina ha servizi importanti: scuole, infrastrutture, occasioni culturali.

Due mandati amministrativi costituiscono un tempo sufficiente per tracciare la rotta e raggiungere la meta. I nostri obiettivi sono stati, fin dal 1999, tenere unita la comunità cittadina e rilanciare l'economia turistica. Due impegni ineludibili quanto intimamente intrecciati. D'altra parte, una città che in questi ultimi 10 anni è cresciuta al ritmo di 500-600 nuovi abitanti l'anno circa e che in virtù di questo grande e veloce cambiamento ha visto modificare la composizione sociale del suo tessuto connettivo meritava e merita una grande attenzione sul versante della coesione, pena un allentamento dei rapporti interpersonali e una perdita di identità che ci avrebbero portati allo sfilacciamento delle relazioni umane ed allo spaesamento della collettività. Ed in quelle condizioni praticare inclusione sociale sarebbe diventato un miraggio.

Da qui il rilievo assegnato ai servizi (dall'apertura di 2 asili nido, di cui non disponevamo, al loro ampliamento; dall'implementazione anno dopo anno degli stanziamenti di bilancio per il welfare all'attenzione verso le fasce sociali più deboli e disagiate: anziani, handicap e famiglie in difficoltà) e alla cultura come cemento sociale (l'apertura del teatro Astra che Bellaria Igea Marina non aveva, il recupero e la valorizzazione della Casa rossa, del parco e delle pertinenze del villino di Alfredo Panzi-

ni, la ristrutturazione e l'utilizzo per finalità culturali del vecchio macello, dell'ex pescheria, della Torre saracena e della biblioteca comunale).

E sul versante dell'economia cittadina, diceva?

Dobbiamo, indubbiamente, riposizionarci sul mercato delle vacanze, arricchire la nostra offerta turistica in modo da intercettare target turistici con maggiori capacità di spesa e dare loro occasioni di trascorrere le proprie vacanze a Bellaria Igea Marina anche nei mesi diversi da quelli estivi. Per centrare questi risultati, vere e proprie sfide che riguardano l'intera città e per la cui riuscita tutti, pubblico e privato, dobbiamo lavorare assieme, abbiamo ritenuto essenziale realizzare due infrastrutture: la darsena e Mare d'inverno. Bene: entrambe quelle opere saranno avviate già quest'autunno e nel giro di pochi anni apporteranno valore aggiunto a tutta l'economia cittadina.

Eppure, nonostante il valore strategico di tutti e due quei progetti, anziché accontentarci abbiamo deciso di creare le condizioni affinché lo sviluppo cittadino dell'intera nostra economia sia garantita per i lustri a venire e sia indirizzata su binari che assicurino la compatibilità e la sostenibilità della crescita rispetto a risorse limitate quali territorio e ambiente. A questa logica risponde il Piano Strutturale Comunale che stiamo elaborando e che deve assolvere anche ad un altro compito: quello di porre le basi affinché il benessere sociale ed economico della comunità cittadina continui ad essere elevato e diffuso. Insomma: in modo che a Bellaria Igea Marina si continui a vivere bene.

Eppure c'è chi gioca sempre a fare l'insoddisfatto. La presunta insicurezza, i problemi passati in giunta, la darsena. Cosa rimpiange di non essere riuscito a fare?

Le critiche sono sempre benvenute. Aiutano a riflettere e a fare meglio. E poi la politica, al pari dell'attività amministrativa, vive per definizione di dialettica e il confronto delle idee è sempre positivo. Inoltre, com'è sempre successo e come accadrà anche in futuro, quando si svolge un ruolo di governo c'è da mettere in conto anche le polemiche: fanno parte del gioco. Ma i cittadini spesso dimostrano di essere più attenti di quanto non si pensi e sono capaci di giudicare sulla base dei fatti, per quello che vedono con i propri occhi. Per questo credo si debba dare il giusto peso alle strumentalizzazioni.

Cosa non sono riuscito a fare? Mi viene in mente il film "Saturno contro": evitare che il movimento degli astri celesti, con le loro congiunzioni sfavorevoli, potessero creare condizioni di difficoltà alla nostra azione. E, a dir la verità, non mi sono impegnato più di tanto in questo tentativo ...

Tornando al sondaggio, lei incassa dai suoi cittadini una sufficienza piena.

A cosa crede che sia dovuto?

E' vero. Su 500 contatti, un campione davvero rilevante per la nostra base elettorale, il 17% esprime un giudizio ottimo sull'operato della maggioranza, il 45% dà una valutazione discreta, il 26% dichiara l'insufficienza e il 12% la ritiene pessima. A conti fatti riscontriamo ben il 62% di giudizi positivi grazie, penso, ad alcune caratteristiche che hanno connotato il nostro agire in questi 5 anni: concretezza, e cioè privilegiare il fare bene rispetto al dire e alla rincorsa delle polemiche; serietà e coerenza, intellettuale e morale; sobrietà e misura; affidabilità e competenza. E, d'altra parte, non è per pura sorte che nel 2004 la città ha riconfermato me e l'attuale maggioranza al governo di Bellaria Igea Marina, no?

Dopodiché, è ovvio, tutti abbiamo i nostri limiti e scontiamo insufficienze: questo vale per ognuno di noi ed è stato vero anche per la maggioranza nel suo complesso. Apparteniamo al genere umano, e chi fa politica ed amministra è più portato a sbagliare proprio perché deve prendere ogni giorno decisioni, piccole e grandi.



Cosa pensa delle primarie per trovare il candidato sindaco?

Mi sembra un metodo altamente democratico sia perché coinvolge iscritti, militanti e simpatizzanti della forza politica che decide di avvalersi di quella consultazione preelettorale (e la partecipazione è sempre un bel segno di maturità) e sia perché permette di selezionare sulla base di un confronto leale e trasparente il miglior candidato possibile alla più alta (nel senso che comporta la maggiore assunzione di responsabilità: quella di rappresentare l'intera collettività) carica elettiva.

Al tempo stesso dico che non bisogna confondere lo strumento delle primarie con l'analisi politica ed il ruolo del partito. Nel senso che l'utilizzo di quel metodo di coinvolgimento e di selezione non può supplire al compito di proposta politica e di radicamento nella società civile che ogni partito in quanto tale, e soprattutto quelli che dal secondo dopoguerra in poi hanno assunto la qualifica di partito di massa, deve svolgere.

Non siamo mica al bar

segue da pag. 1

Riconoscere i problemi non significa remare contro qualcuno o qualcosa, ma è vero che se si spaccia, come si fa a volte su un quotidiano locale, una libera discussione, un vero dibattito, un confronto vivace e aperto, per un litigio da bar, beh, allora non ci siamo. E non c'è neppure il Pd che ha cominciato davvero la nuova stagione della politica. Segnali positivi, incontri, chiarimenti. Si correrà per le primarie e in base a quelle si deciderà il candidato sindaco. Due o tre in lizza: benissimo. Ma occorrerà guardare anche oltre il piccolo orizzonte, individuando persone, donne e uomini liberi, che possano dare un contributo vero e "pesante" al rinnovamento in atto. Bellaria Igea Marina ha servizi di qualità, bel-

la gente, scuole che funzionano. Non è un pavido brutto anatroccolo che tremante chiede tutele. Sa che potrebbe diventare quel cigno che tutti auspicano diventi, un "prodotto" collettivo del dialogo, la città accogliente che è sempre stata e che ancora continua a essere per migliaia e migliaia di turisti e di cittadini.

Aiutiamoci a stare meglio, a sentirci più sicuri, a "condividere". Mi piacerebbe se potesse dire ancora "il nostro sindaco ed io pensiamo che..." Bellaria Igea Marina sia quella città serena che vorremmo fosse. E so che lo diremo. Con le persone che la amano e con Marcella.

a.g.

L'economia locale? Piccolo è bello

Parlano due bellariesi doc: Gabriele Morelli e Roberto Mazzotti: "Basta cultura della rendita"

di Alessandro Agnoletti

Alle soglie dell'autunno sale la preoccupazione per lo stato della nostra economia.

Per cercare di capirne qualcosa, abbiamo girato la domanda a due bellariesi "doc" che da punti di vista differenti, quello della produzione e quello della finanza, ogni giorno misurano le condizioni di salute del nostro sistema economico.

Segretario regionale della CNA dal 2005, Gabriele Morelli, si trova in una posizione privilegiata per tracciare un quadro dell'economia emiliano romagnola. E le sue affermazioni lasciano ampi margini alla speranza.

"L'Emilia Romagna continua a registrare risultati mediamente più positivi rispetto al dato nazionale e ciò in forza di una struttura economica ed istituzionale più forte che ha saputo fare i conti con le trasformazioni e con le sfide della globalizzazione", ci dice.

"L'impegno delle imprese e le capacità delle istituzioni locali nell'attuazione di politiche economiche e di qualità e coesione sociale – aggiunge – stanno alla base di questi risultati. In questo contesto si segnala il risultato eccezionale che la provincia di Rimini sta registrando da alcuni anni e che prosegue anche in questi mesi nonostante la brusca frenata che ha coinvolto tutte le province della regione e l'intero Paese".

La ragione di queste lusinghiere performaces sta nel fatto che la piccola e media impresa, spina dorsale dell' "Azienda Rimini", continua a "tirare". La piccola impresa è ancor oggi il più efficace strumento per garantire ricchezza ed occupazione e non solo per l'Italia, ma per l'intera Europa".

Scendendo di scala, c'incuriosisce un punto: a Bellaria Igea Marina si parla da tempo della necessità di espandere gli spazi a disposizione degli insedia-



menti produttivi. Una richiesta che ha fondate ragioni oppure no?

"L'intero territorio della nostra regione ha raggiunto livelli limite di insediamento ed occorre con decisione scegliere la strada della riqualificazione e della ristrutturazione abbandonando quella della dell'espansione – risponde – ma in questo contesto, bisogna saper distinguere gli eccessi che spesso sono collegati ad insediamenti commerciali provenienti dall'esterno e che vanno ad alterare anche gli equilibri economico, sociali ed ambientali dei territori, dai bisogni di qualificazione delle piccole imprese che del territorio sono parte ed espressione, e che spesso trovano anche nel nuovo insediamento una risposta al loro processo di crescita e innovazione. Questi bisogni vanno letti con attenzione e cercate risposte adeguate in loco, essendo imprese che vivono il locale e che non possono essere trattate come le grandi strutture economico-commerciali.

L'interesse del territorio: ecco

la chiave. E qui entra in ballo il ruolo della mano pubblica: "Sul piano locale, le istituzioni debbono promuovere e favorire un generale innalzamento degli standard qualitativi dell'offerta di servizi, chiamando le imprese e le professioni a diventarne protagoniste. Gli strumenti per vincere la sfida vanno ricercati nelle intelligenze e nelle competenze possedute dalle comunità locali, che rappresentano il vero differenziale competitivo dei nostri territori". Imprese ed istituzioni. Una sostenibile azione di sostegno alla crescita economica in ambito territoriale ha bisogno che scenda in campo un terzo protagonista: il credito.

Parla Roberto Mazzotti, direttore generale di ICCREA Holding spa, la capogruppo bancaria del sistema del Credito Cooperativo italiano, per quasi trent'anni al servizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Bellaria Igea Marina, prima, e della Banca di Credito Cooperativo Romagna est, poi.

"Il credito è una leva fondamentale per lo sviluppo – spiega

– va però pensata in maniera corretta. Non è più tempo di parcellizzazione, è necessario un approccio strategico al territorio, operare con un'ottica diversa da quella della competizione e dello scontro fra attori, ma di collaborazione per creare valore comune, pur mantenendo ognuno il proprio ruolo e la propria identità, senza commistioni e collusioni. In questo senso una banca che vuole interpretare il ruolo di attore dello sviluppo territoriale ha importanti spazi, nell'affiancare le famiglie e gli imprenditori che devono gioco-forza confrontarsi con il mercato globale e che in diverse forme, associate o partecipate (penso a vere società, che uniscano i capitali di più imprese/imprenditori) vogliono fare innovazione e rafforzare il proprio spazio sui mercati dal turismo alla meccanica, dall'abbigliamento e dalla calzatura fino ai servizi".

Ed ancora: "le banche possono operare in maniera positiva ed attiva anche con il pubblico, contribuendo, quali partner fi-

nanziari, alla realizzazione di quegli strumenti necessari per incrementare la dotazione di infrastrutture. Penso ad alcuni Fondi comuni ad hoc, al Project Financing, al Leasing Pubblico, fino alla partecipazione in Società di Trasformazione Urbana. Per Mazzotti sarebbe né più né meno di una "rivoluzione, abbandonando la logica delle rendite di posizione e del mantenimento puro e semplice dello status quo".

Il mondo imprenditoriale è chiamato a riprendere un percorso di evoluzione che Rimini è stata in grado di interpretare nel tempo, portando le varie aziende ad essere competitive e cittadine del set internazionale ed il turismo, a sua volta, deve diventare industria, cercando di superare le divisioni e la parcellizzazione. Rimini, purtroppo, e lo dice uno che viaggia molto, è sempre più lontana, difficile da raggiungere. Bisogna pensare all'aeroporto, alle ferrovie, alle autostrade, alla mobilità urbana ed interurbana, bisogna pensare a rete, a livello di sistema".

il GLOBAL SERVICE

Società CNA sistema
www.carrimini.it

nuove costruzioni
ristrutturazioni
manutenzioni e servizi
facility management
professionalità e qualità



Consorzio Artigiani Romagnolo

C.A.R. via Caduti di Marzabotto, 47
tel. 0541 793195 fax. 0541 795955

Qui pochi giovani? Ma se la Notte Rosa...

di Nicolò Morelli

Girovagando qua e là per Bellaria Igea Marina durante i mesi estivi, non si può fare a meno di constatare un fatto palese: ogni anno, volenti o nolenti, l'età media dei turisti si innalza in modo quasi esponenziale. Il turismo giovanile è ormai un bel ricordo del buon tempo che fu. Il passato remoto è d'obbligo per ricordare gli anni nei quali le solite canzoncine goliardiche risuonavano per tutta la notte nelle orecchie dei paesani, o magari, svegliandoti di buon mattino per andare al lavoro, incontravi certamente le brigate di giovani che rincasavano ai primi raggi di sole.

Ora, purtroppo, sembra che la selezione naturale alla quale tutto e tutti sono sottoposti stia confinando la nostra città ai margini della lista delle mete turistiche predilette dai giovani. Ma non meravigliamoci più di tanto, visto che allo scadere della mezzanotte ogni nota sonante, ogni tentativo di divertimento è costretto a cedere, quasi per decreto divino, di fronte ad ordinanze comunali alquanto bacchettone, degne dei più feroci supplizi infernali. Dindon: ci risiamo, non c'è scampo. Il suono dell'ora viene col vento. La mezzanotte incombe. Ad alcuni sembra quasi l'inizio di un implacabile meccanismo di contrappasso per punire la dilagante perdizione morale (ma dov'è?). Ad altri, invece, pare di ritrovarsi d'un tratto nella fiaba di Cenerentola: la mezzanotte... la fanciulla che fugge... il principe azzurro senza parole. La musica si arresta all'improvviso. Questa volta il barista è stato ligio al dovere. Ha imparato la lezione, dopo che l'altra sera un manipolo di Carabinieri – irritati per essere stati distolti da questioni ben più gravi rispetto alle doglianze di qualcuno – ha intimato di abbassare immediatamente il volume della musica. Ma chi è in vacanza non demorde, troppe manciate di quattrini ha già fatto uscire dalle proprie tasche per giungere fino qua. La notte è ancora lunga. Ed ecco veder all'improvviso la grande fuga verso i paesi di Cuccagna: schiere di ragazzi che in pochi minuti fuggono laddove il divertimento non stacca mai la spina, a Riccione, a Rimini, a Cesenatico o a Milano Marittima. Bellaria è vuota. Il barista guarda sconcertato lo spettacolo che si ripete ogni sera, cercando con lo sguardo la solidarietà di chi, poverino, senza patente, non può emigrare in cerca di fortuna.



D'improvviso, parrebbe di essersi inoltrati in una notte d'inverno, se le alte temperature – altra cosa infernale – non indicassero il contrario. Il caldo impone di restare ancora un po' fuori: chi ha potuto è fuggito altrove, gli altri continuano a guardare il deserto tutt'intorno. Tutti, però, giungono alla stessa conclusione: il prossimo anno si andrà da un'altra parte.

Girovagando qua e là, però, incontrerai anche gli amici di sempre, quelli che, nonostante tutto, non perdono occasione per fare un salto a Bellaria Igea Marina, a Capodanno, a Pasqua, e in estate, ovviamente. Un'ispirazione divina? Forse qualcosa di più semplice: si tratta di giovani, infatti (dei santi, a quanto pare),



che vedono la nostra città come uno scrigno di ricordi da spolverare di anno in anno, come un intreccio di amicizie grazie alle quali Bellaria è al primo posto fra i loro pensieri. Claudia e Tommaso hanno entrambi ventun'anni. Si fermano anche per pochi giorni: i loro nonni prima, poi i loro genitori gli hanno la-

sciato in eredità l'amore per il nostro "piccolo grande paese", come lo chiamano loro. Chiara, diciannovenne, invece, trascorre qua l'intera estate, inserendosi con tutta facilità nella sua cerchia stagionale di amici bellariesi. Claudia, Tommaso e Chiara vivono a Milano, senza mai incontrarsi durante l'inverno: in vista dell'estate si danno appuntamento nella nostra città, inflessibili.

Uno spaccato di questa situazione, del duplice aspetto del nostro turismo giovanile, ci è offerto da You Tube, che declama al mondo ("urbi et orbi") quanto ciascuno di noi ha sotto i propri occhi: da una parte un video che descrive Bellaria come un paese di fantasmi da non raccoman-

dare neppure al peggior nemico, dall'altra la miriade di immagini che testimoniano, con nostalgia, la fitta rete di relazioni affettive intrecciata durante le vacanze in città.

C'è, però, a ben guardare una vera chicca, della quale dovremmo fare tesoro senza troppi indugi: tutte quelle immagini che

testimoniano il divertimento e la spensieratezza della "Notte Rosa" ci ricordano qual è la ricetta giusta per rimettere a punto e al passo con i tempi l'offerta turistica bellariense. La "Notte Rosa", infatti, ha rappresentato un punto di eccellenza nella nostra estate, un modello di qualità (e quantità) al quale sarebbe

conveniente conformare l'intera organizzazione dell'industria turistica cittadina: un milione e mezzo di presenze, infatti, dicono in realtà una sola cosa: niente è perduto! Il passato non è poi così remoto. Possiamo farcela: la "Notte Rosa" lo dimostra. Rendiamo merito, dunque, a chi ci ha donato tanto.

Marcella Bondoni, il "Corriere" la dà in testa

di Andrea Guermandi

Marcella è in testa. Ma non si monta la testa. Sa benissimo che dietro l'angolo, dietro la strada, nell'aria, ci può essere qualcosa di maligno che potrebbe far mutare la scelta. Eppoi chi si schiera in questo caso è chiaro abbia le idee già ben formate. Un quotidiano locale, il Corriere di Rimini, invita a scegliere il candidato a sindaco. Dunque: una primaria che preceda le primarie vere e che già possa orientare? Quello che si sta svolgendo in queste settimane è un gioco ma può servire a capirne un po' di più o confondere del tutto le idee. Sicuramente, il volto di Marcella Bondoni e il suo curriculum istituzionale depongono, giustamente, a suo favore (e mi sembra che anche un grande sindaco come Odo Fantini faccia

il tifo per lei perché le riconosce doti indubbie di freschezza, onestà, impegno...). In queste settimane la "Bond" ha incontrato associazioni e singoli cittadini, ha cominciato a prendere davvero le misure alla sua città e ha fatto bene. Forse, chi ha risposto al sondaggio del Corriere e l'ha premiata l'ha anche sentita parlare, magari alla festa dell'Unità o alla conferenza stampa che ha dato il via, per prima e senza troppe remore, alla propria autocandidatura alle primarie di autunno. Coraggiosa, volitiva, in ascolto continuo, umile quanto basta per assumere consigli e rischiare in proprio. Bene dunque il giudizio dei lettori del Corriere su Marcella Bondoni. Che stia cambiando davvero qualcosa?

L'ex fornace di Bellaria Igea Marina, tra archeologia industriale e nuove funzioni

Emanuele Moretti*

Sempre più spinti verso un consumismo spasmodico ed una globalizzazione culturale, intesi non solo come consumo di prodotti e beni ma anche come "uso e abuso" del territorio, oggi tutti noi ci ritroviamo in una fase storica in cui non dobbiamo solamente ragionare in termini produttivi, come se il concetto di produzione globale fosse proporzionale ad una migliore qualità di vita, ma considerare il territorio in cui viviamo una risorsa preziosa da valorizzare in ragione del fatto che (se non ce siamo già accorti) questo è limitato e quindi non sfruttabile più di quanto ormai si sia fatto fin'ora. Le linee guida per una maggior comprensione e gestione del nostro patrimonio culturale e sulle potenzialità che questo può avere in futuro sul nostro viver meglio, stanno per essere tracciate con la redazione del Piano Strutturale Comunale di Bellaria Igea Marina. Ciò che il PSC e qualsiasi altro strumento urbanistico non riesce a delineare è il rapporto che esiste tra la città in cui viviamo e l'identità che questa dovrebbe trasmettere a tutti noi. Non si tratta solo di tradizioni sociali e culturali della nostra città ma di un' espressione in senso ampio, in cui i cittadini possano sentirsi più partecipi alla vita comunitaria e alla gestione del proprio territorio, conservando e valorizzando quegli elementi che hanno la forza di tramandare questo sentimento e caratterizzare la nostra identità, quali ad esempio l'ex fornace di Bellaria, tipico esempio in cui produzione e valori si fondono in un armonico percorso comune. Costruita a metà degli anni '20 dalla famiglia Verni, la fornace ha contribuito fin da subito allo sviluppo del paese, prima con la realizzazione, oltre che delle abitazioni private, della famosa ed elegante colonia Pavese di Igea Marina fino a produrre materiale per la costruzione degli alberghi che stavano nascendo sul nostro litorale in seguito allo sviluppo turistico ed economico dal dopoguerra fino agli anni '70. Ora che la fornace, da più di trent'anni, ha cessato la sua attività, assistiamo inesorabilmente ad una seconda morte (l'abbandono fisico e mentale) e con essa stanno scomparendo anche quei valori di identità cittadina sempre più latenti che ci contraddistinguono. E' notizia recente l'ipotesi di recupero funzionale di questo indubbio simbolo di archeologia industriale e della riqualificazione di tutta l'area di pertinenza, destinandola probabilmente a fini socio-sanitari (un ricovero per anziani), certamente importanti ma non credo coerenti con le sue caratteristiche architettoniche e le potenzialità che questa può avere su tutto il territorio. Se apriamo per



un momento le vedute al di fuori dei confini provinciali possiamo facilmente notare, numerosi interventi di recupero di edifici industriali dismessi che hanno segnato, come la nostra ex fornace, un'epoca di sviluppo socio-economico ed urbano e che ora grazie alle acute idee dei propri amministratori e cittadini sono state convertite principalmente in spazi museali, artistici, polifunzionali o addirittura in centri per la ri-scoperta della propria identità territoriale. Sulla base di quest'ultimo aspetto la Regione Piemonte, ad esempio, è stata pioniera in Italia nel concepire la valorizzazione e la salvaguardia della "cultura materiale locale" attraverso l'istituzione degli Ecomusei: spazi espositivi e laboratori culturali la cui peculiarità è il raffor-

nitore culturale di nuova generazione (riempito cioè con attività importanti nate dal rapporto tra enti locali, università e magari privati che lavorano nel settore della creatività) che, inserito in un contesto con predominante vocazione turistica, incontrerebbe i consensi anche di chi il nostro paese lo vive per pochi giorni all'anno, cogliendo oltre che le nostre classiche tradizioni anche la nostra identità. Sebbene tutti noi conosciamo l'ex fornace e immediatamente ce ne dimentichiamo, quello che non possiamo permetterci è che questo invidiabile patrimonio architettonico, unico superstite nel suo genere nel circondario, rimanga ancora per lungo tempo abbandonata al suo destino senza poterle dare una nuova vita.



zamento dell'identità attraverso il recupero delle radici storiche della comunità e della memoria. Oppure invito a vedere cosa ha realizzato il comune di Milano nell'ex fabbrica del vapore divenuta oggi un luogo dove si fondono esperienze artistiche e di creatività legate al mondo della moda e del design. La fornace potrebbe divenire quindi un conte-



A cena con Ottopagine il 12 ottobre

Marco Borroni

Una cena per potersi conoscere e non solo!

Ottopagine ha deciso di organizzare per il 12 ottobre una serata importante per un nuovo mensile di informazione che ha iniziato da poco ad occuparsi di ciò che accade e potrà accadere a Bellaria Igea Marina.

Siamo agli inizi di questo nuovo progetto partito poco prima dell'estate, ora abbiamo la possibilità di farci conoscere ed incontrare i nostri lettori e sostenitori.

Ma non solo una serata gastronomica in compagnia di chi si riconosce nel nuovo progetto di Ottopagine, un momento in cui potremmo incontrare alcuni importanti personaggi del giornalismo e della politica italiana e dialogare con loro.

Saranno ospiti di questo convivio che l'Associazione Amici di Bellaria Igea Marina ha deciso di organizzare per il 12 ottobre e siamo molto contenti di poter iniziare con questo primo evento un percorso di riflessione e confronto nella nostra città.

Spero ci possa essere una partecipazione numerosa sia per gli ospiti illustri presenti che per sostenere Ottopagine in questa nuova avventura.

Abbiamo bisogno del vostro sostegno e della vostra presenza.

La serata si svolgerà a partire dalle ore 20.30 con una cena all'hotel Bristol (lungomare Bellaria), cena 25 euro. Per prenotazioni telefonare al numero 338 6529210

*architetto

Com'è la scuola a Bellaria Igea Marina

di Mara Marani*

L'Istituto Scolastico Comprensivo Statale di Bellaria Igea Marina territorialmente "coincide" precisamente con l'intero territorio comunale; si caratterizza cioè come scuola di una comunità, di un territorio "riconoscibile", può dunque contribuire alla costruzione di una qualità sociale della vita, deve essere fonte di coesione sociale, di senso di appartenenza, contribuisce a rafforzare in qualche modo l'identità, può favorire i legami comunitari e l'assunzione di responsabilità nel rapporto tra generazioni. In questa situazione davvero particolare e precipua l'offerta formativa della scuola dunque si arricchisce effettivamente di relazioni, di apprendimenti, di occasioni di incontro, di opportunità culturali, sportive, ricreative che un intero territorio offre in un sistema integrato, significativo anche, e appunto, per l'elaborazione del curricolo scolastico.



SCUOLA dell'INFANZIA

Molto positivo lo stato delle scuole d'infanzia: Non esistono liste d'attesa e tutte le scuole condividono un progetto didattico ed educativo con una forte connotazione culturale con sfondo antropologico. Per questo triennio il tema è "il tempo". Ogni scuola ha postazioni multimediali e internet e durante i primi giorni di settembre è stato organizzato un corso di formazione residenziale per gli insegnanti a Barbiana con esperti. E' stato predisposto un nuovo progetto sezione Primavera in collaborazione con il Comune per accogliere bimbi di due-tre anni. Tra le criticità segnalò il numero elevato dei bambini iscritti in ciascuna sezione: 27-28, spazi non sempre adeguati e ampi, il cambiamento ogni anno delle insegnanti, difficoltà nell'individuare personale supplente.

SCUOLA PRIMARIA

Un indubbio elemento di qualità è il tempo scuola generalizzato a 33 ore settimanali con due giornate lunghe. Altri fattori positivi sono la didattica laboratoriale, la

mensa, il trasporto e il tempo pieno: 40 ore settimanali per 178 alunni. E ancora: biblioteche e spazi lettura, spazi per il recupero della lingua italiana per stranieri. Molto positivo il fatto che Comune e Provincia sostengano il diritto allo studio con 70.000 euro l'anno. Significativi i progetti di educazione stradale, ambientale, motoria, alimentare, di prevenzione al bullismo e di educazione ai mass media. Le criticità, come per la scuola d'infanzia, riguardano gli spazi di mense e laboratori, i continui e ripetuti cambiamenti dei docenti...

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PANZINI

Per 21 classi su 22 il tempo scuola è di 34 ore settimanali, con la giornata lunga il venerdì per le prime, il lunedì per le seconde e il mercoledì per le terze e con l'organizzazione di ben 24 laboratori pomeridiani (dalle scienze alla scrittura creativa, dalle percussioni alla pubblicità). Da segnalare il progetto Domus che accoglie e inserisce 13 alunni gravissimi, lo spazio di ascolto psi-

cologico e moltissimi progetti che vanno dalla prevenzione del bullismo alla formazione. Anche in questa tipologia scolastica le criticità sono le solite: troppi inserimenti in corso d'anno, precarietà degli insegnanti, sempre più frequenti i casi di disagio sociale e familiare e i fenomeni di bullismo.

I problemi educativi non si risolvono esclusivamente migliorando le strutture, ampliando spazi o delegando alla scuola, ai docenti la responsabilità esclusiva dei comportamenti, degli apprendimenti dei ragazzi... E' una comunità intera che deve raccogliersi e "pensare" ai propri bambini e ai propri adolescenti come "comunità educante" che fa scelte funzionali alla loro crescita con particolare attenzione pedagogica e che colloca la scuola certo in una dimensione privilegiata, ma non isolata, dove collaborazione, stima, percezione di valore sono componenti fondamentali.

*dirigente scolastico

SENSIBILI ALL' AMBIENTE

BONIFICHE AMBIENTALI
SMALTIMENTO E TRATTAMENTO RIFIUTI
SERBATOI INTERRATI
BONIFICHE E DISMISSIONI INDUSTRIALI
BONIFICA E RIMOZIONE AMIANTO
GLOBAL SERVICE, GESTIONE RIFIUTI
LABORATORI MOBILI

Petroltecnica si occupa del recupero ambientale con impegno, serietà e professionalità offrendo un servizio a 360 gradi.
Petroltecnica è un' Azienda integrata e multidisciplinare ed è una delle poche in Italia in grado di svolgere e sviluppare direttamente l'intero processo: l'analisi/valutazione del rischio ambientale, il progetto, la bonifica, il recupero dei rifiuti ed il loro eventuale smaltimento, il rapporto con le pubbliche istituzioni fino alla sistemazione dell'area compatibilmente con la sua destinazione urbanistica (parco, giardino o altro).
Tutti i lavori di Petroltecnica, sia grandi che piccoli, sono svolti con la stessa attenzione e professionalità, conseguenza diretta del senso di responsabilità sociale che è la base comportamentale della società.

www.petroltecnica.it

 **A.C. BELLARIA IGEA MARINA**

**Campionato Nazionale Professionisti Serie C2
Stagione Sportiva 2008-2009**

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Tribuna Centrale Coperta/Scoperta	€ 150,00
Tribuna Centrale Coperta/Scoperta (pacchetto famiglia)*	€ 150,00 + € 15,00 per ogni familiare aggiunto
Tribuna Ridotto**	€ 90,00
Abbonamento Biancoazzurro***	€ 500,00

* **Abbonamento speciale per le famiglie: ad ogni sostenitore che sottoscriverà l'abbonamento di Tribuna Centrale intero verrà data la possibilità di avere uno speciale abbonamento per i familiari diretti al prezzo di € 15,00.**

** **Donne, Pensionati, Club.**

*** **Abbonamento speciale per sostenitori con posto riservato in Tribuna Centrale ed ingresso in zona Vip.**

Clausole generali:

Ogni abbonamento dà il diritto all'ingresso omaggio per tutte le partite interne del Verucchio Calcio.
L'abbonamento è valido per 17 gare.
La modalità "Ridotto" è valida per ragazzi tra i 14 e 18 anni o portatori di handicap e invalidità.
La modalità "Pensionati" è valida per gli Over 70.
La modalità "Club" è valida per i soli iscritti ai Club sostenitori.

**Per tutte le informazioni e la sottoscrizione telefonare al
n° 0541 340 184
o recarsi presso la Sede, sotto la tribuna, con ingresso in via Belvedere**

SOTTOSCRIZIONI DISPONIBILI DA MARTEDI' 22 luglio 2008

   

Le ultime parole famose

Il Resto del Carlino del 4 settembre

Gianluca Medri (AN) sulla scelta del candidato sindaco del centro destra per il 2009

'commissioneremo un sondaggio a breve a un istituto riconosciuto e di spessore. Non escludo l'ipotesi di primarie.'

Buona idea! Per il sondaggio il numero di Ipsos ve lo può dare il capogruppo del PD e il Sindaco Scenna per le primarie potete chiedere una fotocopia del regolamento al segretario Andrea Baldassarri.

Il Resto del Carlino del 5 settembre

Forza Italia risponde ad Alleanza Nazionale e compagni a proposito della loro assenza al summit del centrodestra bellariense

'...non snobbiamo nessun incontro ... siamo stati impossibilitati a partecipare per l'accavallarsi di impegni preventivamente resi pubblici. Anzi, Forza Italia è forza principe del percorso.'

Il principe è per ora un ranocchio visto che si fanno i summit senza di lui. Non si è preso in considerazione uno spostamento di data vista l'importanza? Cra..cra..cra

La voce del 5 settembre

I giovani di Forza Italia a proposito della gestione 2008 del Baky Bay

'Forza Italia non sa se le responsabilità di questo ennesimo fallimento debbano essere accolte all'amministrazione comunale o a Verdeblù, ma di certo sono mancate lungimiranza e capacità di leggere le situazioni....'

Enzo ci sa tanto che ce l'abbiano con te...

Il Corriere di Rimini del 6 agosto 2008

Antonio Bernardi a proposito della Vecchia Fornace destinata a casa di riposo per anziani

"Io personalmente non ho preclusioni per destinazioni di questo tipo e cioè una casa di riposo per anziani...."

Della serie pensiamo al futuro!!! (di chi?)

La Voce del 7 agosto 2008

Roberto Sancisi a proposito del voto unanime sulla delibera dei pompieri

'È un piacere quando le delibere passano così'

Caro Roberto non ti sei mai chiesto che con un po' di buona volontà forse anche altre delibere sarebbero potute passare così.....o ci sbagliamo?

Ottopagine per Bellaria Igea Marina
Mensile d'informazione

Direttore responsabile
Andrea Guermandi

Editore
Associazione Gli Amici di Bellaria Igea Marina
via Giovanni XXIII n.10 47814 Bellaria Igea Marina

Progetto grafico e impaginazione
inèditart

Autorizzazione del tribunale di Rimini n.10 - 856 del 2008

www.ottopagine.info
info@ottopagine.info

Contribuzioni a favore dell'Associazione e del mensile:
c/c bancario n. 001700101 Associazione Gli Amici di Bellaria Igea Marina
IBAN IT77P0538767710000001700101

Le vostre lettere

Egregio Direttore, il giorno 26 Luglio 2008 ha avuto luogo la cerimonia conclusiva della seconda edizione del premio "Nevio Morri", assegnato - come borsa di studio - al miglior studente dell'ultimo anno della nostra scuola media.

Una sola convinzione ha sorretto il nostro progetto: la conoscenza è l'unica via per rendere le persone veramente libere. Premiare l'impegno e il sacrificio, infatti, è il mezzo migliore per ricordare chi come Nevio ha sempre considerato lo studio e la cultura strumenti essenziali alla formazione dell'essere umano nella sua completezza.

Ringrazio dunque di cuore la dr.ssa Mara Marani, direttrice dell'Istituto Comprensivo di Bellaria Igea Marina, per due ragioni in particolare: non solo per avere sostenuto in ogni momento il nostro progetto, ma anche per la gestione sempre scrupolosa e attenta alle istanze di ciascuno della scuola bellariense. Un pensiero, poi, a Stefano Coppini, che ha inserito il premio "Nevio Morri" fra le dotte serate di "Pagine sull'onda" a Villa Panzini.

Infine, vorrei esprimere tutta la mia gratitudine alla redazione di "Ottopagine", per avere posto - finalmente - le fondamenta della buona politica.

Buon lavoro davvero. Distinti saluti.

Sofia Urbini-Morri

Egregio Direttore, ho letto con attenzione i primi due numeri del vostro giornale; sul n.2 leggo in prima pagina: ...abbiamo pensato di dar voce ai cittadini di Bellaria Igea Marina...; vediamo se è vero, vista la rilevanza dell'argomento a cui vorrei fare riferimento.

Da molti anni sono proprietario di alcuni negozi, sempre affittati a commercianti del luogo o delle vicinanze, brave persone con le quali ho sempre avuto buoni rapporti personali e di lavoro.

Quest'anno, quando ancora la stagione estiva è in corso, due di loro mi hanno già confermato che non rinnoveranno i contratti in scadenza; mi hanno detto: ...negli ultimi 10 anni abbiamo ridotto un turismo di anziani e così povero che è impossibile lavorare decentemente e quel che è peggio è che nessuno dice niente...

Tutti e due hanno già trovato un affitto a Cesenatico. Sul vostro giornale avete scritto dell'Isola dei Platani "una fanciulla di vent'anni"; ma non vi siete accorti che sull'isola, oltre ai Russi, ai Cinesi, ai Pachistani negli ultimi anni sono stati aperti solo negozi da € 1?

E sapete perché?

Perché abbiamo ridotto una clientela da € 1.

Una clientela da € 1 che accontenterà un bel po' di bagnini e albergatori ma per tutte le altre categorie non è una clientela.

Anche voi, sul vostro giornale, in articoli come Salviamo il salvabile e rilanciamo, scrivete di ...elementi architettonici di pregio... e di un ...idoneo utilizzo della vecchia fornace...: idee lodevoli ma che non si avvicinano al problema: un turismo vergognoso che oramai da fastidio anche ai nostri giovani.

Avete anche scritto di un ...sindaco che operi a favore di tutti i cittadini...sarebbe ora perché negli ultimi quindici anni si è badato agli interessi dei più furbi di due categorie e dei costruttori di condomini.

Chi si occupa della economia che coinvolge tutti, il turismo? Chi finanzia e guida il turismo verso gli anziani? E' facile far pagare sempre tutto ai cittadini, è ora che chi sbaglia paghi di persona.

Io affitterò i miei negozi a chi mi darà certe garanzie, di qualunque razza, se poi riuscirò a vendere andrò ad investire da un'altra parte.

Distinti saluti e auguri.

Edoardo Onofri Bellaria Igea Marina

Caro Direttore vorrei utilizzare il suo giornale per una breve riflessione.

Trova spazio sulla Voce di Rimini una penna raffinata, certo Nicholas Farrel, che tratta spesso di Romagna, di turismo con analisi approfondita e soprattutto con un linguaggio molto positivo.

Il 16 agosto, a proposito della classifica stilata dal New York Times che colloca Rimini al 28° posto tra le località top del mondo, ha testualmente scritto: "...Rimini capitale dell'infernificio romagnolo...l'inviato del New York Times deve aver fumato o bevuto...Rimini e l'intera costa romagnola fa solo schifo...'

A parte la volgarità del linguaggio e il tenore delle frasi, vien da chiedersi perché questo gentil signore venga e viva in un posto così descritto e non se ne stia nei salotti inglesi forse più adatti al suo lignaggio.

Due aspetti però sorprendono:

Lo spazio concesso dalla Voce a tanta visibilità ed a un siffatto strumento promozionale.

Forse ne condivide il giudizio? Non bastano le scuse del giorno dopo e una bella foto dell'editore e del giornalista che mangiano la piadina. Il danno è stato fatto.

Il secondo aspetto è ben più grave. È quello del silenzio e della mancata indignazione di enti pubblici, associazioni di categoria ed operatori turistici. Solo pochi hanno sentito il bisogno di protestare vedi la confcommercio regionale e provinciale.

E gli altri?

Bellaria Igea Marina negli anni '60 per molto meno si mobilità e fece un falò in piazza delle copie di un quotidiano sportivo nazionale in cui si leggeva che i 'bellariensi puzzavano di sudore...' tutto questo in occasione di una tappa del giro d'Italia. Non dico che bisogna arrivare a questo, sarebbe antistorico ma mi viene una domanda: e se l'articolo di Farrel fosse apparso su un giornale diciamo così vicino al centrosinistra? Sicuramente proteste, sfilate, sommosse, denunce. Perché questa disparità di trattamento? Perché ora il silenzio degli operatori?

In fondo non è l'articolo del lord inglese a sorprendere, ma la mancanza di reazione, in definitiva la mancanza di amore per il territorio.

Grazie, un saluto

Lettera firmata

Le Ricette di Giuseppina Vasini

Seppiolini allo spiedo

Ingredienti per 4 persone
1 Kg di seppiolina
pane grattugiato, prezzemolo, aglio, olio, sale e pepe

Pulire i seppiolini avendo cura di togliere tutto il nero, poi privarli della pelle.

In un contenitore unire il pane grattugiato con il pepe il sale l'aglio e il prezzemolo tritato.

Condire i seppiolina con il preparato, preparare degli spiedini e cuocere sulla graticola per 10 minuti

Triglie al pomodoro

Ingredienti per 6 persone
1 Kg di triglie
farina
pomodoro fresco ben maturo
olio sale e pepe

Pulire le triglie lavarle e asciugarle per bene, passarle nella farina e friggerle in abbondante olio di semi.

In una padella a parte mandare l'aglio e i pomodori tagliati a dadi per una decina di minuti.

Scolare le triglie e aggiungerle al pomodoro per 2-3 minuti. Servire ben caldo.